

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci giunti alla vigilia delle ferie estive e vi immaginiamo tutti impegnati a preparare le valigie per raggiungere le località al mare o al monte prescelte per il periodo di riposo.

Il nostro Libero Comune, come negli anni scorsi, non chiuderà le sue porte, ma in agosto LA VOCE DI FIUME non verrà pubblicata data la chiusura della tipografia della quale ci serviamo e pertanto il prossimo numero uscirà appena a fine settembre.

Questo significa che non potremo più parlarvi ancora del raduno di Peschiera, ma riteniamo che quanto fin qui pubblicato sia più che sufficiente perché chiunque intenda parteciparvi sappia come regolarsi.

Vogliamo sperare che anche quest'anno il numero dei partecipanti sia tale da soddisfare le aspettative degli organizzatori. Quest'anno poi avremo un vantaggio non indifferente, quello di trovarci in una città piccola e quindi sarà più facile incontrarci e stare insieme per dare sfogo a quelle "ciacolate" che sono pur sempre la base di ogni raduno.

E' infatti non piccola soddisfazione poter riabbracciare amici che da tempo si sono persi di vista, rievocare anni lontani della nostra giovinezza, scambiarsi tante piccole confidenze che per posta non è possibile.

E là, sul bellissimo lago di Garda, noi tutti non potremo non socchiudere gli occhi ed immaginare per un momento di essere sulle rive del nostro Quarnero che tanto gli assomiglia. Siamo sicuri che più di uno vorrà salire sui vaporette che fanno servizio sul lago e fare un sia pur breve percorso pensando di essere in viaggio tra Fiume ed Abbazia in una di quelle giornate estive quando era tanto piacevole abbandonare la città accaldata per raggiungere le località della nostra riviera.

Purtroppo sarà soltanto un'illusione perché oggi la

DIARIO DI S. VITO

Sabato, 13 giugno

Si ripete anche quest'anno la festa di San Vito a Fiume ma, alla vigilia, la allegria e le speranze del '91 sembrano solo un ricordo velato di tristezza.

Qui siamo in guerra. I soldati in licenza ostentano armi lucide e divise color ramarro tra una folla stanca mobilitata ogni giorno dai soldi che non bastano mai e dalla fame che bussa alle porte.

Nessuno si rallegra, pochi si inorgoliscono. Una bandiera croata non basta più a coprire il tormento dell'animo.

Nel rituale previsto siamo comunque, fin da oggi, anche quest'anno, gli ospiti d'onore. La nostra rappresentanza d'esuli non sembra possa essere confortata dalla moltitudine dell'anno scorso. I "nostri", e con ragione questa volta!, sono rimasti a casa. La guerra non è più solo una minaccia esorcizzata dall'Europa civile e sconfessata dalle chiese ufficiali pronte a benedirli. Quest'anno si spara davvero.

Perché mai proprio gli esuli dovrebbero offrire alle lotte tribali della defunta Jugoslavia il rischio della propria incolumità?

La nostra delegazione è presente per onor di firma e, come sempre, penso che la stia onorando. Senza gli aiuti della Boniver. Con me, in rappresentanza del Libero Comune e della Società di Studi Fiumani, la professoressa Antoniazio, Gianni Stelli, Mario Dassovich, Ettore Viezzoli, Massimo Gustinich, Mario Stalzer, Umberto Ballarini, Franco Solimini e Alfio Moderini.

Portiamo oggi, ai giovani del Centro per l'Istruzione della Lingua Italiana i premi "Rivista Fiume" e "Aurelio Schwarzenberg".

Per la prima volta, al

corpo docente, guidato dalla Preside Norma Zani, il Sindaco del Libero Comune Oscar Fabietti (la sua forzata assenza, crea un vuoto incolmabile!), ha destinato un premio a parte.

Con una paga che mediamente non supera il valore di centocinquanta lire mensile questi insegnanti, tutti giovani, mantengono viva a Fiume, anche per noi, la cultura italiana e il prestigio di un istituto le cui mura, tra l'indifferenza di chi governa, stanno cadendo a pezzi.

Questo Centro, se l'Italia non lo aiuta, potrebbe scomparire dall'oggi al domani avviando a "soluzione finale" il problema della nostra minoranza superstita. Eppure basterebbero solo sei dei centocinquanta miliardi destinati ai profughi dalla Bosnia per porre rimedio a tanto male! Sei miliardi, pensate!, per non far morire una lingua vissuta per oltre dieci secoli!

Sono troppi per la Patria italiana?

I giovani della scuola cantano, suonano e recitano non solo per noi ma per tutta l'Italia che per molti è un sogno. Su centodieci borsisti dell'Università Popolare in Italia, solo dieci, terminati gli studi, sono tornati indietro.

Riviviamo nei temi dei giovani, oggi premiati, angosce e paure che abbiamo vissuto cinquant'anni or sono. Per noi non c'erano solo bombe serbe ...

Dall'alto e dal basso, mezzo mondo s'era unito per farci a pezzi le case e l'orgoglio. Mezzo mondo, fra quelle macerie, avrebbe voluto farci cambiar pelle e non c'è riuscito.

I fiumani, ragazzi miei, sono nati per vestire pelle italiana. Ogni altra, cre-

detemi, è difficile o impossibile. La nostra è naturale anche quando è dolorosa. Avremo mai la fortuna di raccontare l'esodo a questi ragazzi che non lo conoscono ancora?

Uno, nel tema, ha scritto: «... Fiume di oggi e Fiume di ieri, gente di oggi e gente di ieri ha poco in comune... Tutto è cambiato!». E un altro, quasi di rimando: «... Via Cellini non esiste più. Esistono solo i ricordi, l'ansia e la paura. E l'amara domanda: Potremo noi, potranno i nostri figli, affermare quei teneri attimi di un'atmosfera d'infanzia vissuta pienamente, qui, sulle sponde del Quarnero, dove si incontrano mondi tanto diversi? Non lo so».

A tanta angoscia, noi, cui si rimprovera velatamente l'esodo, non avremmo potuto far altro che aggiungere le angosce dei nostri figli. La grande rovina stava allora solo negli zaini di chi entrava senza averne il diritto. Le nostre valigie avevano solo il peso della speranza. Non abbiamo portato via nulla che a questi ragazzi potesse servire.

S'avvertiva dopo quella guerra mondiale l'odore

acre della futura guerra slava con tutto il sangue fraterno d'inutili massacri e di antica ferocia d'etnie contrapposte. Il terrore di Tito rinviava l'appuntamento con la storia.

Si presentava allora, ragazzi, il vostro futuro!

Da quelle rovine che stavamo lasciando, la città, cauterizzato il suo male italiano, non sarebbe mai risorta.

Fiume anche oggi, quando si ritorna, sembra una città bombardata pur avendo tutte le sue case in piedi. La gente, per il Corso, sembra sempre gente in fuga ...

Fantasie nostre? Uno degli allievi ha scritto questi versi, riassumendo il vuoto che lo circonda: «... sono solo uno stecco nel mare, vivo nella morte / rifiuto di sperare / speranze future di inesistenti fiabe / ... Fiume continua la sua agonia / io non son altro che goccia / nel mare del golfo di Fiume!».

Per non assistere a tanta agonia, ce ne siamo andati. Oggi, per brevi ritorni, l'abbiamo sotto i nostri occhi.

Amleto Ballarini

(continua)

SEGNALAZIONI

Abbiamo letto sul GIORNALE dell'8 giugno, nella rubrica «La parola ai lettori», una lettera scritta dal nostro concittadino Bruno Steimberger con la quale, dopo avere ricordato la sua avventurosa fuga da Fiume sotto finte spoglie di ferroviere, ha voluto richiamare l'attenzione sul pericolo che rappresenta il massiccio arrivo in Italia di profughi dalla ex Jugoslavia.

Giustamente lo Steimberger mette in evidenza la necessità di tenere sotto controllo questa massa di gente che, appena possibile, sarà bene rispedire al proprio paesello poiché gli slavi che oggi si rifugiano in Italia appartengono a etnie diverse e sarebbero capaci di continuare a combattersi tra

loro anche in casa nostra, provocando divergenze anche tra di noi.

* * *

Gli amici Francesco Sandorfi e Vittorio Trentini ci hanno segnalato un articolo a firma di Gian Aldo Traversi, comparso su IL RESTO DEL CARLINO del 7 giugno circa la mancanza a Bologna di una strada o una piazza che ricordi la nostra Istria o qualche sua città o la nostra Fiume. Questo è dovuto al fatto che a suo tempo l'Amministrazione comunale si faceva scrupolo di poter fare uno sgarbo all'amica Jugoslavia.

Speriamo che ora, a seguito dello sfascio della Federativa, qualcuno ci ripensi e si voglia colmare questa lacuna.

nostra riviera è là, in mano straniera. né i bianchi vaporette percorrono più le acque del Quarnero.

Nell'attesa quindi di incontrarci a Peschiera a voi tutti il nostro sincero augurio di buone vacanze.

IL RADUNO DI PESCHIERA

Riteniamo opportuno ricordare — anche perché "La Voce di Fiume" in agosto non viene pubblicata — che nei giorni 26 e 27 settembre avrà luogo a Peschiera del Garda il XXX Raduno Nazionale degli esuli fiumani, promosso dal nostro Libero Comune in esilio.

Il programma del raduno ricalca quello ormai collaudato negli scorsi anni: sabato mattina omaggio al monumento ai Caduti, nel pomeriggio riunione del Consiglio Comunale; domenica mattina celebrazione della S. Messa, officiata dal Cappellano del Libero Comune Mons. Russi e da altri sacerdoti fiumani, assemblea cittadina, pranzo collettivo.

Quest'anno però vi saranno anche alcune piccole novità e precisamente sabato sera, dopo la riunione del Consiglio Comunale, un'esibizione del coro della Collettività italiana di Fiume e poi per chi vorrà partecipare alla cena al ristorante "Al Frassinò", vi sarà la possibilità di fare i classici quattro salti.

PER IL NOSTRO DOMANI

In previsione dell'incontro che abbiamo programmato di tenere a settembre, in concomitanza con il nostro raduno nazionale, sul domani della nostra Organizzazione abbiamo ricevuto dal concittadino Francesco Stanflin una lettera che ci piace segnalare ai nostri lettori.

Premesso che approva l'iniziativa di indire tale incontro in quanto tutti gli esuli da Fiume non possono che volere vedere garantita una continuità di programmi nella nostra collettività, egli si augura che si possano trovare «persone disponibili ed affidabili» per assicurare la realizzazione di «programmi basati sulla realtà delle cose». Il problema non è di facile soluzione perché «non si può più fare molto affidamento sugli anziani che devono adeguarsi alle loro condizioni fisiche», né sui figli di questi che sono nati, nella quasi totalità, lontano da Fiume e per quanto noi, genitori, si sia cercato di instillare in loro sani sentimenti di umanità credo che i risultati non siano quelli desiderati. ... Non potendo contare su questi nostri figli, vi è una fascia di nostri concittadini da tenere nella massima con-

IL CONCORSO ZORZENON - STALZER

La Commissione giudicatrice del concorso bandito dal Libero Comune di Fiume in esilio in memoria delle concittadine Mercedes Zorzenon e Nerina Stalzer ha deciso di proporre al Comune l'annullamento del concorso stesso dato

Ricordiamo inoltre che nella giornata di venerdì un gruppo di concittadini si riuniranno per esaminare e discutere del domani della nostra Organizzazione; l'accesso è libero a tutti ma si conta sulla partecipazione in particolare dei concittadini che oggi sono sulla sessantina e che pertanto debbono assicurare una certa continuità al nostro Libero Comune.

Raccomandiamo ancora una volta a tutti coloro che intendono partecipare al raduno di prenotare al più presto, se non l'hanno già fatto, l'albergo prescelto poiché sul Garda settembre è ancora piena stagione turistica. Le varie manifestazioni in programma avranno luogo tutte al Cinema di Peschiera che si trova al centro della cittadina, mentre il ristorante "Al Frassinò" dista dal centro circa 2 km. sulla strada per Mantova.

Le prenotazioni per il pranzo della domenica vanno fatte al più presto presso il Libero Comune.

siderazione. Mi riferisco alle persone valide che oggi contano 60 primavere e che perciò sono fiumani di Fiume, sentimentalmente legati alla nostra città natale, che hanno dovuto abbandonare quando erano adolescenti. E' fra loro che vanno ricercati e reperiti elementi capaci ed adatti a dare continuità a questa nostra Associazione che, poco alla volta, deve assistere alla defezione di quelli che l'hanno creata ed ampliata negli anni del dopoguerra, contando sull'appoggio morale e materiale dei concittadini dislocati in Italia ed all'estero».

Per quanto concerne i programmi futuri il sig. Stanflin ha dichiarato di non sapere quali proposte avanzare; comunque si è detto «contento di quanto è stato fatto finora per tenerci uniti».

Abbiamo ritenuto opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori lo scritto del sig. Stanflin perché condividiamo il suo parere; è sui concittadini che oggi sono sulla sessantina che il Libero Comune deve contare e sono costoro che devono accingersi ad impugnare il testimone.

che vi ha partecipato un solo concorrente, l'elaborato del quale è stato giudicato concordemente non meritevole del premio messo in palio perché discontinuo e farraginoso, privo — anche se ricco di notizie erudite — di quell'impronta scientifica e rigorosa necessarie a giustificare l'eventuale riconoscimento.

AL VITTORIALE

L'annuale incontro al Vittoriale degli italiani a Gardone, nella ricorrenza della Marcia di Ronchi, avrà luogo quest'anno domenica 13 settembre ad iniziativa della Legione del Vittoriale, che raccoglie nelle sue file i superstiti Legionari dannunziani, e del Libero Comune di Fiume in Esilio.

L'ECCEZIONALE COMPAGNO D'ESILIO

Nel numero dello scorso marzo abbiamo dato notizia di come il crocifisso che ornava la chiesetta di San Michele all'ingresso del nostro cimitero a seguito di un bombardamento anglo-americano sia stato proiettato a notevole distanza e successivamente recuperato da una nostra concittadina che al momento dell'esodo pensò bene di portarlo con se.

Tale concittadina era la sig.ra Fiorenza Hlupat, emigrata in Australia, deceduta — come segnaliamo nella rubrica dei nostri lutti — nello scorso maggio, il genere della quale Alfio Gebell, nel darci la



ferale notizia, ha voluto accompagnare la stessa con una foto di detto crocifisso, foto che qui sotto riproduciamo sicuri di fare cosa gradita ai nostri concittadini.

A proposito di TANGENTI

Si sono svolti il 19 giugno, in quel di Lodi, i funerali del locale Segretario del P.S.I., Renato Amorese, indagato per lo scandalo delle tangenti che ormai dilaga in tutta Italia. Interrogato, Amorese era stato rilasciato, probabilmente perché la sua colpevolezza si riduceva a leggerezza di comportamento e non a vero e proprio reato. Alcuni giorni dopo l'uomo si era recato, in automobile, in una stradina nascosta, e si era sparato un colpo di rivoltella, uccidendosi.

Il paziente lettore, a questo punto, si chiederà perché una faccenda così triste debba comparire su questo giornale; ebbene Renato Amorese è, o meglio era, Fiumano, e trovo giusto che venga spesa una parola per Lui, unico che ebbe il coraggio di af-

Collezionismo Fiumano

VECCHIE CARTOLINE DI FIUME

Mi riferisco all'articolo del concittadino Gianni Stelli sulla "Voce" di aprile (Toponomastica e vecchie cartoline) e mi dichiaro perfettamente d'accordo: fino al 1945 le cartoline di Fiume hanno tutte le didascalie in italiano. Sovente, abbinata a quelle italiane, troviamo anche scritte in altre lingue, ma quelle in italiano non mancano mai. Le didascalie in croato cominciano a comparire dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Dirò di più. Ho una cartolina stampata a Sussak nel 1935 che porta sul retro la scritta «naklada knjizare



M. J. Banič» (edizioni della libreria Banič). Sul lato dell'illustrazione vediamo una panoramica del Porto Baross e della Fiumara. Una linea bianca segna il confine tra Italia e Jugoslavia. Ebbene, da una parte c'è scritto Sušak in croato e dell'altra Fiume in italiano.

Ma si sa che spesso la storia non viene rispettata. Per esempio, dal 3/7 al 3/10-1985, in occasione della giornata del combattente e del quarantennio della liberazione, nell'ex Palazzo del Governo si è tenuta una mostra delle vecchie cartoline fiumane. E' stato anche stampato un depliant che riproduce quella che dovrebbe essere una vecchia cartolina di Fiume.

Credo fermamente che questa non sia mai esistita. Esiste invece la versione in italiano che, al posto di «Pozdrav iz Rieke» porta la scritta «Saluti da Fiume».



La cartolina riprodotta, come risulta dai timbri postali sul retro, fu inviata da Fiume a Trieste il 12 maggio 1905.

Giuseppe Sirsen

Amorese si è ucciso perché era certamente dotato di quella rettitudine che gli era stata istillata, come a tutti noi, fiumani, istriani, dalmati, dai genitori e dai nonni cresciuti nell'ambito dell'Imperial Regio Governo Austriaco, in quell'Austria tanto odiata cent'anni or sono dalla nostra gente, che però ci ha lasciato il marchio indelebile dell'onestà, della serietà, della volontà di lavorare. E quella rettitudine, che non gli permetteva di comprendere e scusare errori altrui, tantomeno poteva permettergli di perdonare a se stesso.

E si è ucciso perché, si diceva una volta, «chi sbaglia, paga». E lui ha pagato, rinunciando a tutto, alla famiglia, agli affetti, alla vita stessa. Sarebbe giusto, a Voi, Fiumani, suoi concittadini, negargli un ricordo, e magari una preghiera?

So solo una cosa, che voglio rispondere a coloro che si sono chiesti, come ad esempio il sacerdote celebrante la messa funebre, il perché di quello sparo.

La festività di SAN VITO

Anche quest'anno la ricorrenza della giornata dedicata a San Vito è stata solennemente festeggiata sia a Fiume che nelle diverse città d'Italia e all'estero, ovunque vi sia un certo numero di fiumani.

A Fiume, ora che è scomparso il comunismo e che le Autorità hanno ripristinato la giornata festiva come ai vecchi tempi, un intenso programma era stato predisposto dalla Comunità degli italiani, programma che è stato realizzato con la partecipazione di una rappresentanza di noi, esuli, capeggiata dal Vicesindaco dott. Amleto Ballarini, anche se quest'anno i componenti della rappresentanza stessa sono stati meno numerosi che non nello scorso anno.

Nel pomeriggio di sabato hanno avuto inizio le varie manifestazioni con il conferimento ad allievi del Ginnasio Italiano dei premi messi a disposizione dalla Società di studi fiumani; è seguito la presentazione di un programma artistico culturale sostenuto dai giovani allievi. Subito dopo si è avuta la inaugurazione di una mostra sul muretto fiumano e di un'altra di arti figurative con i lavori degli alunni e con quelli degli appartenenti alla Sezione arti figurative della SACO Fratellanza.

La domenica mattina i nostri concittadini si sono incontrati nella sede della Comunità, recandosi poi in Cattedrale per assistere alla S. Messa, officiata in italiano. Nel pomeriggio si è avuto un nuovo incontro nella sede della Comunità per uno scambio di opinioni su temi diversi, mentre alla sera ci si è riuniti per trascorrere alcune ore insieme in buona amicizia.

Nella giornata di lunedì, dedicata a San Vito, dopo una visita all'Autorità comunale, la nostra rappresentanza ha partecipato alla Messa solenne officiata in italiano dall'Arcivescovo di Fiume.

Nelle varie città d'Italia la solennità dei nostri Patroni è stata festeggiata ovunque vi sia una nostra collettività. Purtroppo da molte località non abbiamo avuto alcuna notizia; così per Roma (dove sappiamo che si è avuto il solito convivio al PICAR), per Genova (dove sappiamo che un affollatissimo pranzo ha riunito oltre un centinaio di nostri concittadini), così a Firenze, a Treviso e altrove. Evidentemente a molti pesa prendere la penna in mano!

A Milano, lunedì 15 giugno, i fiumani qui residenti hanno assistito alla S. Messa celebrata da Padre Tarcisio Tamburini, Consigliere del Libero Comune di Fiume.

Al sacro rito erano presenti oltre ottanta persone, alle quali l'officiante ha ricordato la storia di San Vito, la fede dei fiumani in ogni tempo, lodando la loro laboriosità, l'attaccamento alla Città d'origine, fiduciosi in un avvenire migliore della nostra Italia.

Dopo la S. Messa una cinquantina degli intervenuti ha partecipato ad una riunione conviviale nel locale "Prima Fila" nella Galleria di Piazza del Duomo, intrattenendosi in lunghe chiacchierate e ricordando la festa di S. Vito d'altri tempi. Faceva gli onori di casa la Consigliere Gina Superina, sempre presente dove c'è un gruppo di fiumani.

A Napoli, dopo la Santa Messa officiata nella chiesa di San Domenico Soriano, un buon numero di concittadini si è riunito nella sede del Comitato A.N.V.G.D. per un pranzo sociale, allestito più che egregiamente da alcuni concittadini volenterosi.

Come negli scorsi anni poi un forte gruppo di nostri concittadini nei giorni 27 e 28 si sono recati a Roccaraso alla 30.ma Giornata del ricordo dell'Opera Caduti senza croce al Sacrario di Monte Zurrone.

A Cremona, dopo la celebrazione della S. Messa a Borgo Loreto, i fiumani del posto si sono riuniti nella sede del Comitato per consumare insieme una cenetta alla nostrana e intrattenersi insieme in allegre chiacchiere.

I concittadini residenti a Venezia hanno festeggiato S. Vito con una gita nel padovano. Con un autopolman hanno raggiunto Torreglia dove hanno visitato lo stabilimento Luxardo, accolti signorilmente da uno dei titolari, raggiungendo poi Granze ove hanno consumato il pranzo a base di specialità locali. Nel pomeriggio hanno raggiunto S. Elena d'Este dove hanno visitato la villa Miari de Cumani, nella cappella della quale il Delegato del Libero Comune cav. Raimondo Sbona ha ricordato la figura di S. Vito e la sig.ra Germana Lazzarich ha letto la preghiera al famoso Crocifisso scritta da Mons. Camozzo. La comitiva è rientrata in sede alla sera, pienamente soddisfatta della giornata trascorsa insieme in fraterna allegria.

A Padova, la collettività fiumana, dopo la S. Messa officiata nella parrocchiale di Ponte di Brenta, si è portata a Treponti di S. Maria di Sala al ristorante "il Moro" per un pranzo tutto a base di pesce. Molto gradita la partecipazione degli amici Ulrich e Trentini, provenienti da

Verona e da Bologna, nonché di alcuni esuli istriani e dalmati.

A Torino, nella ricorrenza di San Vito è stata organizzata una mostra di pittura e scultura, alla quale hanno partecipato una sessantina di artisti giuliani e che ha avuto pieno successo; erano presenti con le loro opere anche la pittrice Nelly Poggioli da Alessandria e Gino Zambiasi da Palermo. La S. Messa è stata officiata da don Marino nella chiesa di S. Rocco con la collaborazione all'organo del M.o Luigi Donorà, esule di Dignano, e del baritono argentino Lisandro Gninis.

Nel corso della riunione conviviale il dott. Loris Buczkowsky ha voluto richiamare l'attenzione dei presenti sull'importanza dell'avvenuta ricostituzione della FIUMANA DI NUOTO.

A Trieste, San Vito è stato festeggiato con un incontro familiare nella sede della Lega Nazionale per la tradizionale "ciaco-

lada" la sera di sabato 14 giugno, con la celebrazione della S. Messa domenica mattina nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo e poi con un incontro conviviale al ristorante "da Flaminio".

All'estero

Celebrazioni di S. Messe e riunioni conviviali, con seguito di balli e di chiacchiere a non finire, si sono avute anche nelle varie località dell'Australia e in

Canada. Tra queste particolari successo, a quanto ci è dato sapere, è stato l'incontro di Hamilton, nell'Ontario, al quale hanno partecipato circa 200 concittadini tra i quali alcuni anche provenienti da New York, Chicago, New Jersey, Detroit, Buffalo, Kingston Toronto, St. Catherines e Hamilton. Molto apprezzata l'esibizione della neo costituita "Corale fiumana" e gradita la lotteria dotata di ricchi premi.



L'incontro dei fiumani del Canada e degli U.S.A.

IL RADUNO DEL C.A.I. FIUMANO

Nei giorni 26-27-28 giugno la Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano ha organizzato a Clusone, nell'alta Val Seriana in provincia di Bergamo, il 41° Raduno-Assemblea dei soci.

Nella giornata di venerdì un gruppo di escursionisti ha raggiunto il Rifugio Curò nelle Alpi Orobie e nella mattinata seguente ha affrontato l'impegnativa attraversata fino al Rifugio Coca per rientrare quindi in tempo a Clusone e partecipare così all'assemblea annuale.

Alla riunione, presieduta dal neo-eletto Presidente Generale del C.A.I. dott. Roberto De Martin, erano presenti una cinquantina di soci. Numerose sono state le autorità che con la loro presenza hanno contribuito ad elevare il tono della manifestazione. Tra queste il Presidente della Sezione di Bergamo dott. Calegari, il signor Giulio Ghisleni della Sezione C.A.I. di Clusone, il già Vicepresidente Generale del C.A.I. ed attuale Presidente del Comitato delle Sezioni Lombarde dott. Antonio Salvi, e per la dodicesima volta ai nostri raduni, il Past-Presidente ing. Giacomo Priotto.

Il Raduno si è svolto a Clusone su invito degli amici bergamaschi i quali hanno anche provveduto all'organizzazione che è risultata impeccabile e generosa.

Nel corso dell'assemblea è stata trattata anche la "questione fiumana" sulla quale numerosi sono stati gli interventi. Si tratta della richiesta di ammissione alla Sezione da parte di cittadini appartenen-

ti alla comunità italiana di Fiume. Il Consiglio Direttivo già da febbraio ha avviato i contatti in tal senso confortato dall'orientamento della Sede Centrale del C.A.I. Nel corso della riunione è stata inoltre sottolineata l'opportunità di diffondere l'esistenza della Sezione per conseguire sempre più iscritti

tra i concittadini fiumani e comunque sempre un maggior numero di amici e simpatizzanti.

Domenica mattina padre Tarcisio Tamburini ha officiato la S. Messa presso la cappella della "Casa dell'Organo" ricordando con commozione l'importanza culturale e morale della Sezione.

IL CONCORSO "AMICI DI VASTO"

Il Club "Amici di Vasto" indice il IX Concorso Nazionale di POESIA DELLA PATRIA intitolato al nome del poeta, esule e patriota vastese GABRIELE ROSSETTI.

Le opere in lingua italiana o in dialetto dovranno pervenire entro il 30 settembre 1992 al "Club Amici di Vasto".

Gli interessati potranno chiedere maggiori chiarimenti alla Segreteria del Club - Palazzo d'Avalos - 66054 VASTO (Chieti).

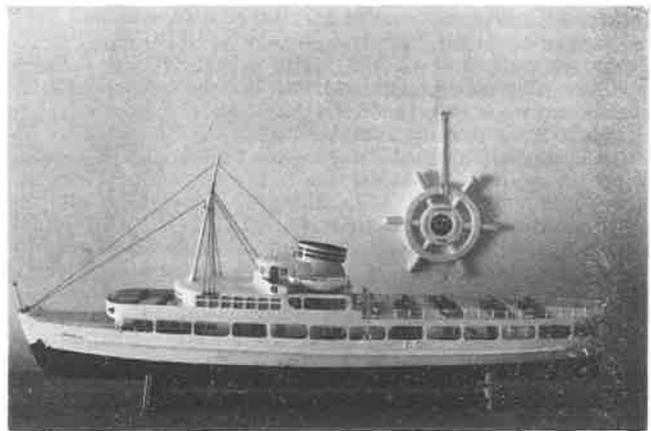
ARTE MODELLISTICA

E' con piacere che abbiamo saputo che a Mestre il concittadino Salvatore Sabina si diletta a fare a tempo libero il modellista di navi che facevano servizio a Fiume.

Pubblichiamo oggi la fo-

to della m/n "Abbazia" riprodotta fedelmente in scala 1:100 dai disegni dei Cantieri Navali del Carnaro.

Ci ralleghiamo con l'amico Sabina e contiamo di poter presto pubblicare altri suoi modelli delle navi con scalo a Fiume.



LES DIEUX S'EN VONT

Quante volte ho letto e scritto queste massime! Al solo scopo di esprimere cordoglio per le cose che passano. Ponderare i settant'anni di vita — configurati giuridicamente — consentiti alla Jugoslavia, circoscritti nei miei novantatré — anagraficamente scontati —. Travaglio malinconico di una esistenza.

Ringrazio la sorte che mi ha concesso di pervenire a questo invidiabile podio, dove posso contemplare il mirabile panorama raggiunto dal "voto per l'unione", voluto dal Partito de' "s'ciavi" nel compiacimento di Clémenceau, Lloyd-Georg e Wilson.

Lo scienziato, al principio del secolo, non avrebbe potuto predire che l'atomo — *nec plus ultra* della frammentazione cosmica — prima di un venticinquennio sarebbe stato suddiviso. Ora, invece, siamo stimolati a frugare nelle fonti del Diritto, alle sorgenti della Prerogativa, nelle origini della Competenza esclusiva, nella fondatezza del Privilegio e sulla presunzione della Arroganza.

La Jugoslavia è nata da un parto in provetta. Non dagli impulsi che spingono l'uomo ad approfittare dello spazio che occasionalmente occupa, ma dalla velleità di emulare i di lui più provveduti. Ambizione che può essere spartita con altri interessi.

La penisola Balcanica è geologicamente predisposta agli aborti. La Grecia non è mai riuscita a valicare la Pòlis: ha lasciato, a Roma, il compito di unificare il Mediterraneo.

Il secolo delle nazionalità, disposto dai Napoleone e dall'illuminismo, ideologizzato dal Mancini, generò gli imperialismi coloniali. Francia, Inghilterra e Germania perlostrano spazi e territori d'oltremare. Gli Asburgo, originari dalla Svizzera, furono centripetati nel cuore della Europa. Se volevano riaffermare il dominio sul quale non tramontava mai il sole dovevano sottrarsi all'allettamento del Pangermanesimo e prestarsi al faraonico disegno della snaturalizzazione dell'Adriatico, onde pianificare la Monarchia trialistica.

La grande guerra travolse l'impresa. L'Austria-Ungheria, stravolta dagli avvenimenti, abbandonò il progetto avviato e lo lasciò in balia dei profittatori. Gli opposti interessi — nel momento: appenninici, adriatici e, anche, risorgimentali — erano maliziosamente tenuti in non cale dai casuali compagni di cordata della impresa bellica. I quali erano beneficiati dalla condotta di una Monarchia che li gestiva e da una classe politica deficitaria, divisa tra conservatori pavidì e progressisti sprovveduti.

Emergeva l'appetitoso strudel jugoslavo, dietro al quale si celavano la Chiesa autocefala di S. Sava e il fantasma della "Grande Serbia" di Dušan, che preordinava la mano ferma di Tito. «Così va il mondo, bimba mia» recitava una commedia dell'epoca, affidata alla precoce arte di Giulietta De Riso, allora bambina. L'Irredentismo Adriatico, illeggiadrito — come il Congresso del '20 — dai valzer viennesi, trovava che la politica della "velada" faceva agio sul rigorismo di Oberdan. E si esauriva nella petizione sulla Università a Trieste.

Che effetto mi fa la saputo ostestazione di un giornalista televisivo, che mi dice: «Zara, la città croata». L'affermazione risponde a una verità protocollare. Sono io l'imbecille che sente una ineffabile fitta al cuore!

Non si può negare che, oggi, gravi sul mondo una diffusa atmosfera di incertezza. A prescindere dalla stupida guerra jugoslava, per cui si versa tanto sangue e si sperperano incalcolabili ricchezze, non si riesce a capire a quale scopo; si domanda cosa s'aspetta l'umanità?

La caduta del muro di Berlino è stato un avvenimento che ci ha procurato immensa gioia e ora è motivo di tante preoccupazioni e contraddizioni. Qualche cosa non va oltre la banale soddisfazione. Qualche cosa, della quale siamo stati allucinati spettatori. Nell'inattesa perestroika abbiamo intravvisto la realtà diversa da come ce la immaginavamo. Pensate: per millenni ci siamo costruiti la gabbia giuridica di diritti e di doveri che ora ci appaiono coazioni e arbitri. Due pilastri della civiltà crollano alla luce del raziocinio: la Giustizia e l'Etnia. Della prima, naturale equilibrio e armonia, abbiamo fatto un Istituto; l'altra, un occasionale agglomerato di uomini al quale abbiamo attribuito un nome DOC, che astrae dal territorio e lo usurpa.

Uomini e ordinamenti sentono scricchiolare il castello del nostro sistema e delle nostre illusioni. Come fare per toglierli gli usbeghi che ci appesantiscono? Gli Stati corrono a salvare le Istituzioni. I Partiti serrano i ranghi e si danno una più rigorosa consistenza. Intanto cambiano nome. Palazzo dei Marescialli starnazza come un pollaio. I Magistrati indicano scioperi per tutelare la Costituzione. I Parlamenti provvedono alla cabala degli scrutini. L'Etnie, freneticamente, incrementano la bramosia delle autonomie e delle autodeterminazioni. Gorbaciov cerca pane onde sfamare i suoi soggetti. Ovunque si pone mano alla farmacopea degli specifici allo scopo di far fronte all'Evento che si presagisce.

Chissà che non si riesca a salvare la Jugoslavia: proprio perché nessuno ci pensa seriamente.

Sebastiano Blasotti

LIBRI

LA RIVISTA "FIUME"

E' uscito il numero 23 della rivista FIUME, dedicato questa volta a «Fiume nella storia marittima» in quanto contiene gli "Atti" del convegno organizzato lo scorso anno su tale tema dalla Società di studi fiumani d'intesa con la Sezione di storia marittima dell'Istituto di diritto della navigazione della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma.

Il fascicolo si apre con le parole di saluto portate ai partecipanti all'incontro dal Presidente della Società di studi fiumani Gen. Lucci e si chiude con un articolo conclusivo del prof. avv. Claudio Schwarzenberg, il quale giustamente ha voluto mettere in evidenza come questi convegni recano sempre a noi, fiumani, uno stato d'animo particolare, tanta melanconia perché consapevolezza della precarietà della vita, rimpianto di un tempo perduto, che il passare degli anni non sempre riesce a guarire.

Nerina Perusco: «IVAN».

Gruppo Editoriale Veneto, Marcon (VE) - L. 25.000.

Con questo breve racconto la Perusco si inserisce nel numero di scrittori fiumani. E' la storia di una ragazza che dal paesino natale nell'interno dell'Istria si trasferisce a Fiume insieme a una cugina e a un compaesano che la rende ragazza madre e poi la abbandona. Pone fine alle sue difficoltà andando infermiera in Africa Orientale da dove tornerà perché colpita da malaria.

Il volumetto è completato da alcune poesie sul valore delle quali confessiamo di non essere competenti per esprimere un giudizio.

Dott. Guido Chiavelli:

«Tre racconti». Scuola Tipo-Litografica «Istituto Anselmi», Mari-gliano (NA).

Si tratta della raccolta di tre racconti che il Chiavelli, amico della nostra Causa, ha voluto gentilmente farci avere.

Confessiamo che ci ha particolarmente interessato e commosso il primo, con il quale ha voluto rievocare il suo incontro dopo lunghi anni di distacco con un suo compagno di studi e precisamente il nostro conterraneo dott. Guido Rossignoli, nativo di Volosca e per molti anni Medico Condotta di Camposampiero, prematuramente scomparso.

I tre racconti, scritti in modo molto scorrevole,

avvinghiano l'attenzione del lettore che non riesce più a distaccarsene.

Un sincero grazie al dottor Chiavelli per la cortesia usataci.

* * *

Il Chiavelli ci chiede di informare i nostri lettori

che, ricordando i bei tempi di quando frequentava le scuole di Abbazia, è ben disposto ad inviare in omaggio copia del suo libro a quanti dei nostri concittadini vorranno richiederli, scrivendogli a San Giorgio del Sannio (BN), Casella postale 29.

Falische del Quarnaro

(XXXIX puntata)



Veglia:

Ricordo di
CARLO LUSINA

Nel rovistare le mie carte, mi è venuta sott'occhio la foto giovanile di Carlo Lusina, cittadino di Veglia, morto in seguito alla feroce aggressione di fanatici croati.

La foto m'era stata inviata a suo tempo dal Gen. Gualtiero Santini, che nel periodo dannunziano era Maggiore Comandante il Reggimento bersaglieri e, per conto della Reggenza Italiana del Carnaro "Mastro di Campo per l'isola di Veglia".

Veglia gli è rimasta sempre nel cuore «di vecchio legionario; ridesta in me passione e sentimenti che riscaldarono la mia anima sino a quando chiuderò gli occhi alla vita terrena...», come ebbe la bontà di scrivermi in data 11 dicembre 1955 (vedi VOCE 25.10.1979, n. 9, pag. 5).

Il Lusina, pur avendo optato per la cittadinanza italiana, in base agli accordi Italo-S.H.S., poteva rimanere in Veglia, *straniero in casa propria!*

I miei appunti riguardanti il Lusina, sono andati perduti e pertanto mi devo servire dell'articolo del Corriere della Sera (domenica 28 agosto 1932), che trascrivo, poiché penso sia utile, dati i tragici avvenimenti dei quali ci giungono notizie giornalmente dalla ex-Jugoslavia.

«Feroce aggressione croata a un italiano di Veglia. Trieste, 27/8, notte.

La Vedetta d'Italia di Fiume pubblica che un grave fatto di sangue ha funestato l'altra sera la pacifica città di Veglia, dove, sotto il dominio jugoslavo, la popolazione italiana ha più volte sofferto dure ore d'angoscia. Il ventenne Carlo Lusina, cittadino italiano, si trovava in una osteria e stava conversando pacificamente col proprietario della stessa quando entrarono nel locale cinque giovinastri croati noti in tutta l'isola per la sospetta benevolenza che loro viene accordata dai gendarmi serbi.

Appena scorto il Lusina i nuovi arrivati iniziarono con lui una delle solite discussioni sull'Italia e sul fascismo, nel corso della quale il Lusina replicò più volte vivamente alle malignità dei giovinastri che apparivano ancor più inveleniti dal vino bevuto. E quando infine credette di aver fatto tacere gli avversari, il Lusina pagò il conto e uscì. Ma i cinque individui lo seguirono alla chetichella e poi, come a un segnale convenuto, gli si avventarono addosso percuotendolo con ferocia inaudita. Solo e inerme il Lusina si difese animosamente, mentre due gendarmi jugoslavi da un angolo della via osservavano impassibili la scena. A un tratto uno dei cinque aggressori, staccatosi dal gruppo, corse verso uno dei gendarmi, gli chiese e ottenne la baionetta e tornando nel gruppo feriva più volte al costato lo sventurato Lusina. Vistolo cadere i cinque aggressori si eclissarono. Il povero giovane ferito che si lamentava fiocamente venne trasportato poco dopo nell'abitazione di un conoscente dove gli furono prestati i primi soccorsi.

Ieri mattina alle 8 il ferito fu trasportato da Veglia a Sussak, dove giunse in condizioni pietose. Di là, accompagnato dal Segretario del Consolo italiano di Sussak, che subito aveva voluto essere minutamente informato del fatto, il ferito venne collocato in una autolettiga e verso le 9 portato all'Ospedale di Fiume dove fu accolto in gravi condizioni nella sezione chirurgica».

A Fiume ebbe l'assistenza più amorevole anche da parte della cittadinanza. Ritornato alla sua isola, le sue condizioni peggiorarono. Il 5 dicembre dello stesso anno moriva, vittima del livore slavo.

Pietro Bàrbali

CINQUANTA ANNI DOPO

Una bella schiera di maschietti "d'anta", tutt'altro che appesantiti dai capelli inargentati, e le ragazze di ieri, fasciose anche nel dorato crepuscolo, si è data appuntamento a Padova il 14 giugno scorso per solennizzare i cinquanta anni dal conseguimento della maturità presso il Liceo Classico Dante Alighieri di Fiume.

E così Celestina BENEFORTI, Marcella BONINI, Nereo BATICCI, Edi BUDA, Valnea CURATOLO, Nucci NICCOLI, Marisì CODECASA, Antonio COLELLA, Lidia DE FORTI, Livia DE SIMONE, Anna Maria e Walter FRIEMEL, Niki JANOVICH, Genc KORTSCHA, Milena LEGOVICH, Ugo LA FERLA, Lucio LUKSICH, Meira MOISE, Laura MUSSICH, Lucio MANDARA, Pietro NUTRIZIO, Gianni PISANO, Ezio POTEPAN, Elena ZORZIN, unitamente ai proff. Iole LAZZARO, Guerrino BRUSSICH e Luigi PETEAN — chiedo venia se qualche nome è sfuggito — hanno frugato a piene mani nell'arruffata ma toccante matassa dei ricordi, ognuno alla ricerca dei fili più congeniali, mentre il cuore era in sintonia con la leopardiana Silvia

che pensieri soavi
che speranze, che cori, o Fiume mia!
Quale allor ci apparia
la vita umana e il fato!

Un caleidoscopio di mille e mille vicende: il caro Preside Silvino Gigante, tanto illustre quanto buono; il Corso e il molo lungo; Volosca, Abbazia e Laurana; il bagno Riviera; le adunate ed i premilitari; il teatro del Guf; i professori "terribili" Albertani di latino ed il "Pope" di greco; i casti idilli liceali; le competizioni sportive a Cantrida e sul campo Balilla al Liburnia e all'Eneo; lo sfollamento dell'aprile 1941; la guerra e le sue tragedie; le tristissime vicissitudini di luglio e settembre 1943; l'"Adriatisches Kunsteland"; il drammatico finale in chiave titina; la diaspora.

In conclusione, per dirla col poeta vernacolo
l'esame de matura
tutta la vita el dura,
ma in fondo 'sta maturità
coss' che la sia non se sa.

Prima di lasciarci, abbiamo ricordato con commozione i cari compagni nel frattempo scomparsi: Cesare ARTICO, Gianfranco BISIACCHI, Rosaria DE GAETANI, Ennio FRANCHETTI, Giuseppe GELCICH, Giuseppe MASSERA, Bruno MEULA, Matelda NICCOLI, Ornella PERINI, Luigi PERRERO, Giancarlo TIRIBILLI e Mario MAGRIS, unitamente ai proff. Maria ARATO e Giuseppe BOTTI.

Nel chiudere questa breve cronaca di un piccolo mondo antico, voglio citare un passo del ricordo dedicato dal Gazzettino di Venezia nello scorso mese di gennaio al prof. Mario MAGRIS, che insegnava filosofia e letteratura a Mestre: «... Intere generazioni di giovani studenti, grazie alla sua vastissima cultura e alle sue spiccate doti maieutiche unite ad un innegabile senso della battuta e dell'ironia, hanno preso dimestichezza con ostiche materie di studio, che altrimenti mai avrebbero appreso ma, ed è quel che più conta, hanno trovato in lui un vero maestro di vita. Se di molti insegnanti non ci si ricorda nemmeno più, del prof. Magris è difficile dimenticarsi. Anche per questo il vuoto che ha lasciato è difficilmente colmabile».

Antonio Colella

RADUNETTI

I concittadini che ragguararono la maturità al Liceo Classico di Fiume nel 1940 hanno voluto festeggiare nel giugno scorso il 52.º anniversario del conseguimento del relativo diploma incontrandosi a Padova e raggiungendo

poi un tipico ristorante sui colli euganei per trascorrere alcune ore insieme.

Pubblichiamo una foto dei partecipanti; all'estrema destra il prof. Uglietti, al centro Gaetano La Ferla (Bissi per gli amici), instancabile animatore di questi simpatici incontri.



IL RADUNETTO DEI LAURANESI

Del radunetto dei lauranesi a Merano abbiamo già scritto nello scorso numero. Ci limitiamo quindi oggi a riprodurre una foto che ritrae i partecipanti sulla scalinata dell'Albergo Emma.



ANCORA DEL RADUNETTO DI VICENZA

La concittadina Mafalda Puhar Banderali, Milano,

Da sinistra in alto: Ezio Harceg, Mario Facchini, Nick Ulrich, Reno e Nerea Rusich, Camillo Perich, A. Ciceran, M. Dumatov, Sergio Benedetti, Irma Facchini, G. Blasich, E. Fuciak, R. Vicich, C. Bucci, U. Fuciak, M. Lenaz, Etta Ulrich, Raika Plazzotta, C. Perich, D. Vicich, Giovanni Kosich, Piccolo Plazzotta, Bruno Gallich.

ci ha fatto avere la foto che qui sotto riproduciamo, scattata al radunetto di Vicenza di quest'anno, ritenendo di far piacere agli effigiati.



RADUNO ESTIVO A SAN CANDIDO

A richiesta di numerosi partecipanti alle settimane bianche di San Candido anche quest'anno verrà organizzato un radunetto estivo per godere delle bellezze della località prescelta che ben si presta a gite ed escursioni in tutta la Val Pusteria.

La settimana si svolgerà da sabato 5 settembre a sabato 12 settembre e chi intende parteciparvi è pregato di prenotarsi al più presto contattando direttamente l'Albergo "Capriolo" (tel. 0474/73143), già ben noto ai partecipanti alle settimane bianche, precisando che si fa parte del "gruppo FIUME".

Le quote di partecipazione sono: pensione intera per il periodo: Lire 385.000; mezza pensione: L. 329.000. Per stanze singole supplemento di Lire 7.000.

DA COMO



«A te o passante questa lapide va alla memoria dei Caduti, dispersi, infoibati e deportati della Venezia Giulia e Dalmazia, piantati da noi ma presenti a Dio».

Queste parole sono state impresse nella lapide commemorativa che gli iscritti all'A.N.V.G.D., Comitato prov. di Como, hanno voluto erigere quale perenne ricordo e che con una commovente cerimonia è stata inaugurata al Cimitero Maggiore il giorno 24 maggio u.s. La S. Messa è stata officiata da un Padre Comboniano alla presenza di autorità locali e di un folto gruppo di profughi che, commossi, hanno inteso onorare l'olocausto di tanti nostri fratelli. Non sapremo mai dove riposano le loro spoglie, ma sappiamo che il loro sacrificio è e sarà sempre per noi, esuli, fonte di arricchimento spirituale e di amore sempre più acceso per le nostre terre: Fiume, Pola e Zara.

Dopo la suggestiva cerimonia, per gentile interessamento della signora Lucilla Farina molti degli intervenuti si sono ritrovati al ristorante di Villa Olmo dove in fraterno cameratismo si è svolta una lieta riunione conviviale.

DAL CANADA

Abbiamo appreso con piacere che l'11 maggio è stato costituito a Vancouver un nuovo Circolo Giuliano Dalmata. Presidente dello stesso è stato eletto il concittadino Paolo Rovatti, Segretario la concittadina Stella Grancich.

Il nuovo Circolo viene ad affiancarsi a quelli di Chatham, Hamilton, Montréal e Toronto.

A Montréal il 9 maggio è stata costituita l'Associazione delle Famiglie Giuliano-Dalmate qui esistenti. Alla presidenza della stessa è stata chiamata la sig.ra Giuliana Steffè Pivetta, esule di Capodistria; a rappresentare la collettività fiumana sono stati chiamati in Consiglio i concittadini Eneo e Maria Ianora.

Anche il Club Giuliano-Dalmata di Weston ha rinnovato i suoi quadri direttivi. Alla presidenza dello stesso è stato chiamato il sig. Roberto Ulrich.

A tutti questi nuovi dirigenti vada il nostro cordiale sincero augurio di buon lavoro.

Le prenotazioni devono pervenire tassativamente entro il 10 AGOSTO p.v.

DALLE PROVINCE

DA NAPOLI

Il Comitato di Napoli dell'A.N.V.G.D. l'11 aprile ha tenuto la sua assemblea per il rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio.

Alla presidenza del Comitato è stato confermato il concittadino dott. Mario Stelli; Vicepresidente è stato eletto Pietro Colussi, Segretario Antonio Superina, Tesoriere Rodolfo Sterle, Direttore della sede Vincenzo Brakus, Consiglieri Arsenio Milotti, Franco Devescovi, Giovanni Stelli e Sergio Viti.

Del Collegio dei revisori dei conti sono stati chiamati a fare parte i concittadini: Aldo Montenovi, Vittorio Trifari e Giovanni Ciani (effettivi) e Guglielmo Matera e Mariano De Martino (supplenti).

RICORDI E NOSTALGIE

EL NOSTRO MERAVIGLIOSO "CORSO"

Stà strada cara ai veri fiumani, stò CORSO, gà una vecia storia; i lo gà scominzià nel 1760 quando i gà butà zo i *barbacani*; de prinzipio el te jera curto, dala piazza "Del Teatro", poi Andrassy, poi Principe Umberto, el te andava fin la piazza "Del Nuovo Corpo di Guardia", poi "Dante". Dopo i lo gà *slungà* fin piazza "Elisabetta", poi "Regina Elena". El xe lungo oltre quattrocento metri; zirca a metà xe la nostra bela "TORE CIVICA", porta prinzipal dela zità vecia. El CORSO finisce in do piazze, una col grande Palazzo Adria (del 1896), sede dela prima società de navigazione fiumana, l'altra col bel Palazzo Modello (del 1886).

La pulizia del CORSO, ma come anca el resto dela zità, già in tempi lontani, la te jera veramente granda; te vigniva do omini co un caretto a do rode e su stò qua te jera *involtizada* una lunga *màniga* con la qual i te se meteva bagnar la strada e altri òmini, con le *scartaze*, i te lo lavava; ghe jera anni dopo anca una autobote con le rode dure; davanti stava el *safer* e de drio in alto, in tel predelin, un omo che con una leva el faveva funzionar el *sprizador*. Non dimentichemo che el CORSO vigniva *lustrado* da tuti quei — e i jera tanti — che i spassegiava SU e ZO.

Disemo anca che quella volta chi se permeteva de butar carte per tera vigniva ciapà dal "Tubo" e se no te dava la multa, una zigada almeno ti *ciapavi*. Cossa volé de più, finida stà picia storia me dimando chi che ga scominzià andar *su e zo*; senzamenò le nostre *cocole* bisnonne, i nostri trisavoli, giusto come se vede dale vece e ingialide fotografie; sté donete le gaveva *cotole* lunghe e larghe e in testa sti *capelozeni*, le tigniva el borselin e la ombrela e i òmini col bastonzin, con la paieta e una spezie de piccole ghetete sora le scarpe; tanti giovani omini per farse creder più veci i gaveva i *paras'ciafi*.

Vignimo adesso a quando jerimo giovani noi; jera una vera malattia contagiosa stò spassegiar in stà strada; se vigniva verso sera, prima de cena, co se finiva de lavorar, e senzamenò la domenica mattina; la preparazione per andar in CORSO la te jera granda: lavarse e poi un mucio de brillantina in testa co sti cavei lissi ala Rudi Valentino; chi gaveva fradei ghe se *cioldeva* la più bela cravata (me ricordo che quella volta a Fiume gavevimo già i "Vu cumpra"; jera sti chinesi che i vendeva "le clavate per una lilla"). Nissun se permeteva a passar per el CORSO con el *terlis* o la *flaida* de lavor. *Zertiduni* de noi, muli, per farse veder òmini se fumava e se gaveva i diti, dove se tigniva el spagnoletto, tuti jali; qualchedun se meteva anca l'anel, ma molti i lo gaveva de "oro de cluca" (ottone). Se portava *braghe* ala zuava o longhe con el risvolto molto largo cussì se lustrava *drioman* el CORSO e le scarpe. Quando pioveva se portava el *spolverin*, la ombrela e le *galosse*, ma co te vigniva *tintuntam* un *slavaz* corevimo soto el portico dela casa del Fascio.

Ma che bel, ociade da tute le parti, ciacole a non finir, qualchedun ghe piaseva *sfoter* la gente, appuntamenti amorosi, magari con una spassegiada slungada al molo lungo. De domenica mattina se sentiva dir da tute le parti: «ciò, ti vien dopoprano dal Vinas?» o «se trovemo ala Frontiera, ale Rose?», ecc.

Mi conossevo 2 done, 2 zitele le jera e le te abitava su in via Parenzo in Rastocine. Le te jera amighe inseparabili e non le gà mai mancà de andar *su e zo* per el CORSO e mi me par che stò qua jera per lore el massimo; le jera *insempiade* per stò CORSO, ma prima de venir zo le se faveva la permanente a casa, con el fero scaldado in tel carbon; prima de adoperarlo per far le onde le lo provava in un *toco* de carta de giornal, ma istesso se sentiva *spuza de brusado*, de carta e de cavei. Ani anorum le ga adoperà stà "corsomania", ma, poverete, zitele le jera e zitele le xe restade.

El CORSO era pien de boteghe; jera farmacie, boteghe de giogatoli, de vestiti, de scarpe, de delicateze e pasticerie, cussì se gaveva ocasion de *cucar* drento in ste bele vetrine. Ghe jera anca qualche raro ambulante; ve ricordé el "Mortadela"? in tel scagno el meteva un mucio de Vedette per venderle, ma quante volte el "Mortadela" el lassava el scagno solo e chi voleva comprar el giornal el meteva, se no gaveva moneda, una lira de sora e el cioldeva 80 zentesimi de resto; ve posso dir che a "Mortadela" non ghe ga mai mancà gnanca diezi zentesimi. Me vien in-a-mente che in un *canton* del CORSO, al prinzipio dela XXX Ottobre, era la vetrina de cossa i avria dato al zinema e cussì de là xe passà foto de tante celebrità, la Bertini del muto, la Garbo (i la chiamava Greta *chissela*), Erich von Stroheim, ecc.: dopo xe rivà el film: Luciano Serra Pilota, che sti fiumani *ipsofacto* i lo ga chiamà «Luciano sera la porta». Indove metemo i Bar, i Caffè? me ricordo sopradetuto el Bar Roma dela signora Michelich e la fia, dove se parlava de sport ma più de tuto dela "Fiumana", la squadra del cor. De domenica de mesa mattina la marena che i *bonculovic* i andava a farla

ala Piccola Borsa per una de tripe e bira; noi muli, che favevimo parte dela "categoria dei senza schei" andavamo in una osteria de Piazza Verdi non tanto per beber ma per veder el *museto* soridente de una bela giovane *bodola* che la lavorava la drento.

Quando me *calumavo* verso casa, favevo la XXX Ottobre e vizin de la botega de *venderigola* dela Smoquina stava una veceta che la gaveva do veci papagai, uno de 90 e l'altro de zento ani: cussì la me diseva essa: me par che no i xe più là; forse i sarà profughi anca lori e in giro per el mondo i contarà le molte *monade* che ga fato i novi *rivadi*.

Fiumani, ve vojo ben, ve saludo come sempre.

Aldo Cobelli, *fuman de Bologna*

Traduzioni: BARBACANI = bastioni di rinforzo delle mura; SLUNGA' = allungato; INVOLTIZADA = avvolta; MANIGA = manica, tubo di gomma; SCARTAZE = grosse spazzole; SAFER = autista; SPRIZADOR = impianto per inaffiare; LUSTRADO = lucidato; INT-UN = improvviso; "TUBO" = vigile urbano, voce gergale nata dal copricapo dei vigili; ZIGADA = sgridata; CIAPAVI = prendevi; COCOLE = carine; COTOLE = sottane; CAPELOZENI = cappelli grandi; PARAS'CIAFI = basette; CIOLDEVA = prendeva; TERLIS = tuta da lavoro; FLAIDA = camice; ZERTIDUNI = certuni; ORO DE CLUCA = oro di maniglia; BRAGHE = calzoni; DRIOMAN = a mano a mano; GALOSSE = soprascarpe di gomma; TINTUNTAM = all'improvviso; SLAVAZ = acquazzone; SFOTER = canzonare; INSEMPIADE = rimbambite; TOCO = pezzo; SPUZA DE BRUSADO = puzza di bruciato; RESTADE = rimaste; CUCAR = sbirciare; "MORTADELA" = soprannome di un venditore ambulante del giornale cittadino, di corporatura robusta ma non alto, da qui il soprannome; SCAGNO = sgabello; CANTON = angolo tra due muri; CHISSELA = acido-garbo, dal croato; ISSOFATO = subito, immediatamente; BONCULOVIC = buongustai; MUSETO = visetto, viso in senso benevolo; BODOLA = donna proveniente dalla Bodolia (isola di Veglia); CALUMAVO = nel ns. caso: recavo; VERDERIGOLA = fruttivendola; MONADE = sciocchezze; RIVADI = arrivati, nel ns. caso: gli occupatori.

I concittadini scrivono...

Francesco Stanflin, Firenze, ci ha scritto deplorando le concessioni fatte agli sloveni di Trieste per ottenere da loro il consenso per l'impianto del sincrotone sul Carso e rilevando che gli slavi sono sempre pronti ad avanzare nuove richieste mentre i nostri esponenti non finiscono di fare i "calabraghe". Anche sui rapporti con i "rimasti" ha confermato il suo giudizio negativo nella convinzione che noi dagli stessi non potremo ottenere alcun vantaggio, neanche il promesso bilinguismo che esiste a Trieste e Gorizia ma non certo a Fiume.

Siamo d'accordo con il sig. Stanflin che nei rapporti con i "rimasti" bisogna andare molto cauti, ma ci sembra che limitandoli ai fiumani rimasti là dopo il nostro esodo e a quanti non si sono compromessi con il vecchio regime non facciamo altro che assicurare la conservazione di un po' d'italianità nella nostra Fiume, un po' di quella italianità che andrebbe completamente distrutta se al confine decidessimo di calare una barriera di ferro. Ricordiamoci che abbiamo dei giovani che escono da scuole di insegnamento italiane e che guardano all'Italia con fiducia e simpatia; non possiamo chiudere loro la porta in faccia.

Ottaviano Sambol, Gibsons, ci ha scritto invitandoci a fare chiasso per far sentire la nostra voce anche a chi non ci vuol dare ascolto e per rivendicare i nostri diritti.

Purtroppo l'amico Sambol dimentica che noi abbiamo avuto un'educazione che ci impedisce di scendere in piazza e fare gesta clamorose come i palestinesi; d'altra parte riteniamo inutile avanzare le nostre proteste all'ONU o in altre sedi internazionali, come suggerirci, quando non riusciamo — purtroppo — a farci ascoltare neppure dai nostri governanti.

Il Sambol si è lamentato inoltre perché lo Stato ha deciso di vendere alcune sue proprietà per aggiustare il suo bilancio. Non sappiamo cosa verrà venduto e se il bilancio statale potrà essere aggiustato, ma questo è argomento che esula dalla nostra competenza e sul quale riteniamo non opportuno soffermarci.

Il Sambol infine ci invita a "fare politica"; al riguardo gli dobbiamo ricordare che le nostre forze sono limitate, che non ci sentiamo di assumere posizioni che non ci competono e che il nostro giornale non vuol essere altro che un modesto notiziario destinato a tenere unita la grande famiglia dei fiumani in esilio, sparsi per le varie città di Italia e nel mondo.

Rino Venci, Genova, ci ha segnalato il voltafaccia fatto da un nostro concittadino che fino a qualche tempo fa esaltava Rijeka e condannava ogni nostra rivendicazione e oggi invece esalta l'italianità di Fiume e ai nostri incontri canta a squarciagola le nostre più spinte canzoni.

Non possiamo rispondere al Venci non conoscendo il suo indirizzo, ma riteniamo opportuno non pubblicare il suo sfogo e lasciare il sullodato nostro concittadino a cuocere nel suo brodo; in fondo — come ha scritto lo stesso Venci — se ha cambiato rotta Occhetto può cambiare rotta anche lui.

Circa le nostre proprietà, sottratteci dagli slavi, ci sembra inverosimile che le stesse ci vengano restituite, come scritto dal Venci, anche perché per quasi tutte il Governo italiano ha corrisposto i dovuti indennizzi e pertanto, anche se questi sono stati di poca entità, ci sembra che non si possano fare rivendicazioni.

Saremo grati al Venci se vorrà comunicarci il suo indirizzo.

IN MEMORIA DI MICHELE LENDVAI

Il concittadino Gen. Ladislao Szöllösy, avendo letto il necrologio del dott. Michele Lendvai su LA VOCE di marzo, ci ha suggerito di completare le notizie sulla sua attività professionale e su quella sportiva con qualche ulteriore accenno alla sua tormentata vita di Grande mutilato di guerra e agli atti di eroico altruismo compiuti da Mici come ufficiale degli alpini sul fronte greco-albanese.

Accettando tale suggerimento ricorderemo che il Lendvai nel corso di un combattimento corpo a corpo venne gravemente ferito alla gola dalla scheggia di un proiettile da bombarda. Rifiutò di essere portato al posto di medicazione su una barella per cederla ad un alpino, anche lui gravemente ferito, proseguendo a piedi la dura marcia in montagna.

Egli aggravò in tale modo le sue condizioni di ferito; la scheggia penetrò più profondamente nella sua carne, influenzando così disastrosamente sulla sua salute per tutta la vita. Infatti la scheggia poté essere estratta in extremis, soltanto dopo molti anni di continue sofferenze, nel corso di un delicatissimo intervento chirurgico.

Mici continuò sino alla fine una vita di sacrifici, di limitazioni, di infermità sopportate con grande dignità e molto coraggio.

Era Maggiore degli Alpini, Ruolo d'onore, decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Di Lui gli esuli fiumani non possono che essere orgogliosi.

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come al solito, di alcuni fatti che hanno interessato in modo particolare alcune famiglie di nostri concittadini. E cominciamo con il segnalare i nominativi di quanti ultimamente ci hanno lasciato per sempre esprimendo alle famiglie in lutto la nostra sincera partecipazione al loro dolore.

I nostri lutti

Sono deceduti ultimamente:

il 28 febbraio, a Long Beach (U.S.A.), ARGIA GERMANIS in STEFAN, di anni 76; lo annunciano i fratelli Nerina, Iolanda e Ruggero, a nome anche degli altri familiari;

il 5 maggio, a Melbourne,



4 ottobre 1931, pronunciò i voti triennali il 12 ottobre 1932 e quelli perpetui il 12 ottobre 1935. A San Rocco a Fiume e a San Daniele di Abano visse di vita religiosa in silenziosa laboriosità, donando il meglio di se stessa fino a poco tempo prima della morte.

Ci uniamo al lutto che ha colpito ancora una volta la nostra Comunità religiosa di San Daniele;

il 24 maggio, a Modena, il noto commerciante fiu-



mano, EMILIO MORAVETZ, di anni 95; lo annunciano con profondo dolore la moglie Grete ed i figli Francesco e Pietro con le loro famiglie;

il 27 maggio, a Cuneo,



ADELAIDE ROCHA RODRIGUEZ CANTE ved. ANICICH, di anni 95; La piangono i figli Mariciù, Giuseppe e Carlo con le rispettive famiglie.

il 15 giugno, a Genova, ALFREDO PALADINI;

RICORRENZE

Nel 1° anniversario (5/7) della scomparsa del



dott. ADDO OLIVO targa d'oro dei medici di Udine, amico e medico di molte famiglie di esuli giuliani, la moglie Rina Vosilla insieme al figlio dott. Gino con Serena e alle nipotine Azzurra e Francesca, Lo ricordano con profondo amore e rimpianto.

Nel 1° anniversario della scomparsa (17/9), di

MARIA BOGATAI



la figlia Loretta La ricorda con infinito rimpianto.

Nel 2° anniversario della scomparsa di AURORA BLECICH in DORCICH

il marito Bruno, insieme alla figlia Bruna, al genero Arnaldo e alla nipote Elisa, La ricorda con profondo affetto.

Nel 2° anniversario (6/6) della scomparsa di ARGENTINA GRABER in MASSESE

il marito Giuseppe con i figli Rino, Argia, Oliviero e Giuliano e con le loro famiglie La ricordano con incomensurabile dolore.

Nel 6° anniversario (1/6) della scomparsa di ALFREDO NEGRI MITTROVICH

la moglie Wally insieme ai figli Tullia, Alvisè, Laura e Marino e le loro famiglie Lo ricordano con profondo affetto.

Nel 15° anniversario della morte di UMBERTO MARIANI

la moglie Vita Serdoz con i figli Enzo e Luisa Lo ricorda con affettuoso rimpianto.

Notizie liete

E, passando a quanto è stato motivo di gioia e di soddisfazione per nostri concittadini, esprimiamo i nostri rallegramenti e formiamo vivi auguri a:



GASTONE e LETIZIA AFRICH, Camogli, che il 2 giugno hanno festeggiato le loro nozze di diamante, circondati dalle figlie, da generi, nipoti e pronipoti (Mattia e Dario).

Dopo la celebrazione della S. Messa, nel corso della quale il celebrante ha rivolto parole di circostanza agli sposi e ha letto la preghiera al Crocifisso di San Vito, all'uscita della chiesa i coniugi Africh sono stati sommersi da manciate di riso, raggiungendo poi con i parenti e gli amici un noto ristorante della zona;

coniugi LAURA VITI e PAOLO FROELICH, Napoli, per la nascita della piccola CAMILLA (13 giugno), venuta ad affiancarsi al primogenito Adriano; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi all'amico Sergio e alla Sua gentile signora Concetta, nonni felicissimi;

coniugi ANDREA SEMAMA e PAOLA SASSO, Livorno, per la nascita della primogenita CAMILLA, venuta ad allietare la loro casa il 21 giugno;

ANDREA BARBALI, Milano, il quale ha conseguito brillantemente presso l'Università Bocconi la laurea in economia aziendale, con soddisfazione dei genitori dott. Saggi Barbali e Franca Gionchioglio, nonché del nonno rag. Pietro, nostro valido collaboratore.

RICERCHE

Il sig. Carlo Crespi (via Roma, 54 - 28074 Ghemme, NO), desidererebbe rintracciare un nostro concittadino di cognome Pilepich, già Capitano dello Esercito, suo compagno di armi in Africa settentrionale, rimpatriato da Tobruk nel 1942.

Chi fosse in grado di fornire qualche notizia sul predetto è pregato di scrivere direttamente al sig. Crespi.

Micco Oreste, via Montecchia n. 4, Monza, ricerca l'amico di Centocelle Edoardo (Claudio) Borgia dal quale non ha più notizie dal 1950; in quel periodo si trovava al Campo Profughi di Marina di Massa.

APPELLO AGLI AMICI

Pubbllichiamo le offerte pervenute nel corso del mese di GIUGNO ed esprimiamo il nostro vivo grazie ai concittadini ed agli amici che in tale modo hanno voluto confermarci la propria solidarietà e la propria adesione.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:
Pilepich Gino, S. Giovanni Lupatoto - Blasevich Sergio, Mantova.

Lire 80.000:
Ridoni Servadio Valda, Milano - Mini Anita ved. Sparano, Saturnia.

Lire 65.000:
Un gruppo di concittadini riuniti in occasione della festività di San Vito a Milano.

Lire 50.000:
Pede Luciano, Brescia - Cosso Alice, Crespano del Grappa - Pirogoli Leone, Udine - Brasac Demelio Nerina, Terzo di Aquileia - Tomsig Carlo, Trieste - Mottel Mafalda, Ronchi dei Legionari - Woloschin Briani Anny, Verona - Bacci ing. Paolo, Salsomaggiore - Calcich p.i. Elvio, Ravenna - Nesi Achille, Toirano - Verdini de Maineri Carmen, Imperia.

da Roma: Scopigno amm. Aldo - Polgar Giovanni.

da Milano: Lorenzini conte cav. Antonio - Bilz Carloni Maria - Wiederhoffer Girardi Remigia - Scipione Destriero.

da Genova: Segnan D'Augusta Ada - Africh Gandolfi Egle (Camogli), in occasione delle nozze di diamante dei genitori Gastone e Letizia Africh.

Lire 40.000:
Brenco Marino, Rapallo - Mini Ghersani Midi, Udine - Dui-movich Parato Penny, Manduria.

Lire 30.000:
Palmieri Elio, Venaria Reale - Prais Cadarin Pina, Saluzzo - Spiero Marion, Milano - Fam. Fogar - Marini, Brescia - Chiavuzzo Mario, Cremona - Vani Antonio, Chioggia - Vinovrski Mario, Trieste - Macorig Ravasin Fedora, Gradisca d'Isonzo - Luk-sich Tuchtan Dalia, Padova - Thüringer Ignazio, Mantova.

da Genova: Endrigo Bianca - De Marchi Francesco - Gomiscek Ada.

Lire 25.000:
Rudmann Igeo, Genova - Schneditz ing. Oreste, Trieste.

Lire 20.000:
Zabrian Miculich Italia, Ro-

ma - Lovrencich Silvano, Torino - Penco dott. Antonio, Imperia - Bonivento Boris, Capriano del Colle - Jerse Jurisch Angiolina, Stocchetta - Slajmer Arno, Pavia - Braido Viezzoli Angela, Vittorio Veneto - Pahor Gorenzsch Eleonora, Gorizia - Rizzi Glauco, Monfalcone - Lippe ing. Ettore, Padova - Campagnoli Nicolich Silvia, Creazzo - Lombardi prof. Annamaria, Ferrara - Stanflin Francesco, Firenze.

da Milano: Barbali rag. Pietro, in occasione della laurea del nipote Andrea - Ongaro rag. Ernesto - Contento Ruggero - Veronese Graziella.

da Genova: Stroligo Luciano - Marrè Muhvich Giulia - Stocovich Micheli dott. Vilma.

da Verona: Bradicich Romano - De Luca Salvatore.

da Venezia: Springhetti Ragno Laura - Ciani Francesco.

Lire 15.000:
Milos Puma Edda, Torino - Laviani Camillo, Genova - Klinz dott. Rodolfo, Alassio - Zampolli dott. Giuseppe, Luino - Uratoriu rag. Edoardo jr., Bergamo - Sauru Maiorana Anna Cristina, Noventa di Piave - Ierina Brianza Nirvana, Camisano Vicentino - Soltesz m.llo Claudio, Grezzana.

Lire 10.000:
Klein cap. David Antonio, Roma - Nacinovich Giacomo, Pozzolo Formigaro - Coccon Marsanich Rosella, Tortona - Benussi Bertok Domenica, Genova - Blasich Camillo, Milano - Colman Alessandro, Pavia - Mazzucco Marco, Campalto - Zanetovich Ezio, Favaro Veneto, in occasione del suo 78° compleanno (16/5) - Fabris Massimiliano, Treviso - Lendvai dott. Desiderio, Preganzol - Raicich Ermanno, Belluno - Donati dott. Dario, Udine - Duiella Antonio, Padova - Devescovi Sergio, Povo - Sussain Munerato Valeria, Arqua Polesine.

da Torino: Zupan Edoardo - Cos Bruno.

da Trieste: Prevedel Lonzar rag. Anna - Ferlan Ferruccio.

da Monfalcone (GO): Penzo Sergio - Berani Andrea.

Lire 5.000:
Rossini Giuseppe, Genova - Fidale Teodori Antonietta, Treviso - Grill Cipriani Ines, Firenze.

Sempre nel mese di Giugno abbiamo ricevuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

COMPAGNI DI SCUOLA DE-
CEDUTI IN QUESTI ANNI, dai
"maturi" dell'anno 1942 del Li-
ceo Classico Dante Alighieri di
Fiume: L. 300.000;

AURORA CANADICH, nel 12°
anniversario (8/6), dalla figlia
Ester Polessi, Trieste: L. 20.000;
DAISY SCHUBERT, nel 1° an-
niversario, da Anna e Brenno
Penco, Milano - Casarza Ligure:
L. 50.000;

nonni BRENNO e LUCY
PENCO, da Ennio ed Antonella
Penco, Chiavari: L. 50.000;

NINI DINARICH, da Anna e
Brenno Penco, Casarza Ligure:
L. 10.000;

ADA MALOBITSKY ved. HER-
VATIN, dal figlio Virgilio, Firen-
ze: L. 100.000;

ERICH SCHLAUCH, nel 4°
anniversario (11/7), dai figli Ma-
rio ed Alberto con la mamma
Concetta Barca, i cognati Lina,
Nino, Nina e Ina ed i nipoti,
Treviglio: L. 20.000;

AUGUSTA PANCIERA ved.
PAGAN-FONTANELLA, dai fi-
gli Leo e Lucy, dalla nuora e
dai nipoti, Trieste: L. 50.000;

dagli amici A. Zottinis, O. Schne-
ditz, L. Bartolomei, B. Vedana,
A. Pillepich, P. Schirò, S. Cara-
donna, C. Maroth, L. Paoli, B.
Bellini, E. Skender, N. N., A.
Comandini, M. Tonsa, E. Si-
chich, M. Zocovich, F. Penco,
R. Benussi, R. Zatella, E. Viez-
zoli, F. Radich, E. Mattei, E.
Katnich, A. Mattel, Trieste: Li-
re 125.000;

RUGGERO TONSA, da O.
Schneditz, L. Paoli, M. Bellini,
N. Bellini, A. Comandini, G.
Toncinich, E. Katnich, L. Ra-
dich, Trieste: L. 40.000;

dott. EMILIO MISCENICH,
oltre ad una generosa offerta al
Parroco di Laurana per la ripa-
razione della chiesa di San Gior-
gio, dagli amici: Nerino, Claudio,
Nereo, Vieri, Miro, Giulio, U-
ccio, Tonin ed Armida: L. 600.000;
da Ivonne Marsanich e fam., Lui-
no: L. 50.000;

dott. ALDO OLIVO, nel 1° an-
niversario (5/7), dalla moglie Ri-
na Vosilla, Udine: L. 100.000; dal
figlio dott. Gino, Udine: L. 100.000;
dai cognati Mary Vosilla in Si-
mum, Enrichetta e Guerrino Vo-
silla, Udine: L. 100.000;

EMILIO MORAVETZ, dalla
moglie Grete, Modena: L. 100.000;
AMELIA PRENNER in SAS-
SO, nel 31° anniversario (10/7),
dal figlio Ruggero, Livorno: Li-
re 20.000;

ADELAIDE ROCHA RODRI-
GUEZ CANTE ved. ANICICH,
dai figli Mariù, Giuseppe, Lu-
ciano e Carlo, Cuneo: L. 100.000;
dalle amiche Valeria Filich Sain
e Odinea Colizza Bacich, Cuneo:
L. 100.000;

dott. ITALO RIPPA, nel 19°
anniversario, dalla moglie Lidia
Marinovich e dai figli Flavia ed
Augusto, Garda: L. 20.000;

gen. ing. VASCO LUCCI, dal-
lo zio Tullio Bressanello, Udine:
L. 20.000; dal dott. Pietro Core-
nich, Firenze: L. 25.000; da Ica e
ing. Oreste Schneditz, Trieste: Li-
re 30.000; dal compagno di scuo-
la Iginio Celligoi, Trieste: Li-
re 50.000;

ROLANDO MARUSSI, dalla
mamma Giuseppina Lenaz Ma-
russi, Trieste: L. 30.000;

genitori OLGA e LUIGI PRO-
DAM, del fratello NEREO e ni-
pote NADIA, da Bianca e Bruna
Prodiam, Udine: L. 30.000;

cara maestra CLELIA NA-
SCIMBENI ved. SEPICH, da
Tuchtan Talatin Fernanda e Lu-
ciana Felici, Monza: L. 30.000;
marito ing. ROBERTO GRAF,
da de Konjikovich Graf Susanna,
Milano: L. 50.000;

fratelli MIRO (Sydney), EMI-
LIO (S. Paolo) e cognata GINA
(S. Paolo), da Ferranda Rodolfo,
Rozzano: L. 30.000;

MARIO BERTETICH, nel 3°
anniversario (18/7), dalla moglie
Ines Gherlanz ed i figli Mimmo ed
Edi, Monza: L. 20.000;

mamma ALDA SUPERINA,
nell'8° anniversario (15/9), da
Superina Gina, Milano: L. 50.000;
NINI GELETICH ved. GHER-
BAZ, dai coniugi Attilio e Ne-
rina Cante, Bassano del Grappa:
L. 30.000;

MAMMA e PAPA', da Zam-
boni Valenti Gianna, Genova: Li-
re 10.000;

defunti delle famiglie CRU-
CI e BIONDI, da Crulci Liliana,
Torino: L. 10.000;

marito cap. GINO DELICH e
del figlio LUCIANO DELICH, da
Rizzotti Delich Odette, Trieste:
L. 10.000;

genitori NARCISO e ELEO-
NORA MILIANI, dalla figlia Wal-
ly, Milano: L. 50.000;

amica NERINA DUIMICH ved.
BAYER, da Sirola Blanda Mar-
ta, Chiavari: L. 10.000;

ing. ARIALDO TUCHTAN e
MARIA SUSMEL e defunti fami-
glie TUCHTAN e SUSMEL, dalle
figlie Grazia Dobosz (Roma)
e Fernanda Talatin (Monza): Li-
re 150.000;

cari defunti delle famiglie
MARTINI e IVESSA, da Martini
comm. Giulio (Ettore), Cuneo:
L. 50.000;

propri GENITORI, da De Al-
bertis Ermenegildo, Torino: Li-
re 20.000;

ESPERIA UMILE, a un an-
no dal decesso, dalla sorella
Eleonora, Milano: L. 50.000; da
Pockaj Giuseppe, Milano: Li-
re 50.000;

defunti della famiglia DEBO-
NI, da Jugo Deboni Paolina, Ge-
nova: L. 10.000;

amico BRUNO SCANDALI,
dalle famiglie Sticovich Crociati
e Giuliana Maiazza, Milano: Li-
re 25.000;

tutti gli AMICI SCOMPARI,
da Luconi Stelio, Pesaro: Li-
re 50.000;

genitori GIOVANNI RAVINI
e MERCEDE RUSSIAN, da Ra-
vini Nerio, Treviso: L. 10.000;

della nonna ANITA QUERIN-
CIS BARCA, nel 28° anniversa-
rio, del papà ERICH SCHLAUCH,
nel 4° anniversario, da Mario e
Alberto Schlauch con mamma
Cicco, Milano: L. 20.000;

del marito MASSIMO SE-
GNAN, nel 4° anniversario (4/7),
dalla moglie Elda Titone ved. Se-
gnan, Trieste: L. 50.000;

mamma ELENA LIZZUL BEL-
CICH, dalle figlie Etta, Iole, Ri-
na e Thea; nel 19° anniversario
della Sua scomparsa (12/7), Ve-
rona: L. 50.000;

CARLO SLAVICH, nel 19° an-
niversario, dalla moglie Palmira
Slavich e dalla figlia Elena, Ro-
ma: L. 20.000;

fratello ten. carrista MICHE-
LE ROBERTI, disperso ad El
Alamein il 2-7-1942, da Lecovich
Milena, Milano: L. 50.000;

DODO, nel 21° anniversario,
da Sandorfi dott. Alessandro,
Roma: L. 50.000;

ing. BRUNO SERDOZ, scom-
parso nel febbraio scorso, dallo
amico e compagno di scuola
Sandorfi dott. Alessandro, Roma:
L. 30.000;

GIUSTINA CELHAR ved. MA-
RUSSI, dal figlio Candiano con
la moglie Enea Tartaro, Venezia
Mestre: L. 100.000;

zia ALBINA CUSSAR, dece-
duta a Verona, da Giron Cussar
Wally, Roma: L. 100.000;

MARIA DUIMICH ved. CIA-
NI, deceduta il 23-6-1989, dal
fratello Gino Duimich, Roma: Li-
re 50.000;

NERINA DUIMICH ved. BA-
YER, dal fratello Gino e figlie
Liana e Luciana, Roma: Li-
re 200.000;

ANTONIETTA ZENKO, nel
20° anniversario, dalla cugina Pe-
pina Faidiga ved. Pasini con i
figli Antonio, Mario, Lucia, An-
na Maria ed i nipoti, Milano:
L. 20.000;

ANTONIA PASQUALI FARI-
NA, nel 10° anniversario (22/6),
dalle figlie Lucilla Grohovaz e
Mirella Locardi, Como: L. 100.000;

BRUNO PRESSICH, nel 25°
anniversario (17/7), dalla moglie
Vecerina Pressich Eugenia, Udi-
ne: L. 50.000;

ATTILIO SENIGALLIESI, nel
6° anniversario (17/8), dalla mo-
glie Vittoria Tommasi e dalle fi-
glie, Grado: L. 25.000;

ERNESTO SUPERINA nel 1°
anniversario, dalla moglie Giu-
lia, col figlio Marino, la nuora
e la nipote Soana, Genova: Li-
re 100.000;

EMILIA, JOHANN ed EDI
SABOTHA, da Sabotha Bernar-
do, Bolzano: L. 20.000;

ing. LEONE PETEANI, nel
30° anniversario, dal figlio avv.
Luigi e fam., Novara: L. 20.000;

LIBERO KAMALICH, nel 9°
anniversario (6/6), dalla moglie
Teresa Ines Dondo, Genova: Li-
re 15.000;

ALGI DINARICH, dalla mo-
glie Nerina Copetti e figlia Dean-
na, Portogruaro: L. 50.000; dal-
l'amico di famiglia Rodolfo Ren-
ko con la moglie Anita, Porto-
gruaro: L. 50.000;

IDA OSELLA MALLE, nel 1°
anniversario, dal figlio Malle
dott. Italo, Monza: L. 20.000;

STANISLAO HRELIA, dalla
moglie Meri Petris, Varese: Li-
re 50.000;

LIVIO PETRICICH, nel 6°
anniversario (24/7), dalla mam-
ma Irma Forcato, dalla sorella
Liliana e dalla moglie Graziella
con il figlio Diego, Genova: Li-
re 20.000;

ATTILIO PETRICICH, nel 21°
anniversario (24/8), dalla moglie
Irma Forcato e figlia Liliana,
Genova: L. 20.000;

genitori CARMELA e RICCAR-
DO e fratello ROBERTO, da Ric-
cardo e Tullio Vittori e fam.,
Chiavari: L. 50.000;

ELENA DOBRILLA vedova
ZURCK, nel 1° anniversari (5/7),
dall'amica Strober Sircana Ve-
ra, Milano: L. 30.000;

AGNI ISCRA, dalla sorella
Maria, Venezia: L. 50.000;

JOLANDA GIACALONE nata
FORETICH, nell'11° anniversario
(26/8), dal marito Giacalone gen.
Bruno, Torino: L. 50.000;

IGINIO ZONTA e FANNY PA-
LADIN ved. ZONTA, dai figli
Ennio, Aris, Enzo, Lucilla, Fran-
co e Flavia, Pavia: L. 100.000;
amico LUIGI FARAGO, dalla
famiglia Vassilli Anchise, Tori-
no: L. 10.000;

mamma ANNA e fratello MA-
RIO DECLEVA, da Dekleva cap.
Luciano, Favaro Veneto: L. 20.000;

genitori MARIO e LUGIA
SCROBIGNA, nel 15° anniversa-
rio della morte del padre (29/6),
da Scrobogna Ciato Wanda, Pa-
dova: L. 50.000;

CELESTINA VISCHI e GIO-
VANNINA MICHELINI, dal fi-
glio Vischi Fernando, Chirigna-
go: L. 15.000;

zia LEA (Suor WALBURGA)
TERTAN, nel 1° anniversario
(25/6), dalle nipoti Lilli, Anna,
Bianca e pronipote Adriano,
Bobbio Pellice: L. 30.000;

ARRIGO DAZZARA, nel 9°
anniversario (27/7), dalla moglie
Lidia Zanier, dai figli Anna Ma-
ria e Gianfranco, nuora Dona-
tella e nipote Marco, Este-Pa-
dova: L. 50.000;

defunti delle famiglie ZOTTI-
NIS - SPERONI, da Uccio Zot-
tini e Margherita Speroni, Trie-
ste: L. 50.000;

zia LOTTI DE MARCHI ved.
STANFLIN, a sei mesi dalla di-
partita, dai nipoti Nuccy e Ugo
Chieurco, Trieste: L. 50.000;

ODINEA DOBOSZ, nel 6° an-
niversario, dal fratello Ruffo,
Roma: L. 100.000;

marito DANILO IURCOVICH,
nella ricorrenza del Suo comple-
anno, da Sulcich Iurcovich
Gioconda, Rovigo: L. 100.000;

prof. ARNI DUCCI, da Fulvio
ed Anna Maria Filini, Lavagna:
L. 10.000; da Teo e Nelly Gobbo
Gherbaz, Chiavari: L. 10.000;
coniugi PAOLO VERHOVEC e
VANDA CUDERNA, da Dunco-
vich Rosario, Livorno: L. 25.000.

DEI LORO CARI DEFUNTI da
Stelio Tommasi, Trieste: Li-
re 25.000;

Wilma Grill, Chiavari: Li-
re 20.000;

Milutin Michele, Gorizia: Li-
re 10.000;

Pichler cav. Jolanda, Milano:
L. 25.000;

Sgavezzi Capparelli Nives, Pe-
scara: L. 50.000;

Neumann cap. Antonio, Fano:
L. 50.000;

Stepancich cav. Gabriele Italo
e Mauro, Vicenza: L. 20.000;

Fruzzini Ridoni Viola, Milano:
L. 20.000;

Margan Bertagna Liliana, Mi-
lano: L. 10.000;

famiglia Galasso - Vassilli An-
chise, Torino: L. 10.000;

Carlioni Luciano, Luisa, Mafal-
da ved. Tonelli, Massa: L. 30.000;

Carlioni Orlando, Massa: Li-
re 20.000;

Goirdano Di Piramo e Laura
Weller, Venezia Mestre: L. 20.000;

Treleani Fabbro Carmen, Udi-
ne: L. 10.000;

Ciani Com.te dott. Oscar, Ve-
nezia: L. 50.000;

Degani Stefani Romilda, Ron-
co Scivia: L. 20.000;

Blecich Colazio Livia, Torino:
L. 50.000;

Stavar Liliana, Trieste: Li-
re 10.000;

Lakatos Noella, Trieste: Li-
re 15.000;

Marisa e Nereo Bradil, Tori-
no: L. 30.000;

Nella e Laura Martinis, Trie-
ste: L. 30.000;

Bratovich prof. Mercedes, Bel-
luno: L. 50.000;

Luigi e Riccardo Ghercinich,
Trieste: L. 20.000.

DALL'ESTERO
Dall'Austria:
Alfredo Wenisch, Vienna: Li-
re 30.000;

Stefi Trumer, Graz: L. 10.000.

Principato di Monaco:
Flaviana Krassevich col ma-
rito Dario Stelè, Montecarlo, in
memoria del padre ANTONIO
KRASSEVICH: L. 100.000.

Dagli U.S.A.:
Giuseppe Cornici, St. Louis: Li-
re 22.880;

Aurora Paladin ved. Zuliani,
New York, in memoria dei SUOI
CARI: L. 11.440;

Alfio Giordano, Whitestone, in
memoria dei SUOI CARI: Li-
re 11.440.

Dall'Argentina:
Ines Fontanella ved. Zuppelli,
Buenos Aires, insieme ai figli,
in memoria del marito GIOVAN-
NI: L. 35.000.

Dall'Australia:

Maria Gervasoni, St. James:
L. 42.815;

Libera Serdoz ved. Kovacich
e fam., Belfield, in memoria del
marito BERTO, nel 7° anniversa-
rio (13/8): L. 10.000;

Ester Crespi e figlie, St. Al-
bans, in memoria del marito GA-
STONE: L. 17.780;

Giuseppe ed Edvige Crispi e
Angelo e Gilli Pavanello, Sydney,
in memoria dei LORO CARI: Li-
re 12.609;

Vita Mariani, Wallongong: Li-
re 21.916;

Alfio Gebell, Melbourne, in
memoria della suocera FIOREN-
ZA HLUPAR: L. 45.190;

Livio Fantini, Geelong, in me-
moria dei GENITORI: L. 18.320;

Gigliola Sterchele Pavanello,
Bass Hill: L. 10.000.

PRO CIMITERO DI COSALA
Odette Tomisich, Udine, in
memoria del cugino THEO TO-
MISSICH: L. 20.000;

Aldo Morandi, Roma: Li-
re 100.000;

Andrea Emodi, Vallecrosia: Li-
re 30.000.

PRO SOCIETA'
DI STUDI FIUMANI
Giulio Carnevale, Tome River
(U.S.A.): L. 22.880;

dott. Nereo Raccanelli, Vene-
zia, in memoria della moglie
EDITH STOCKER, a 6 mesi dal-
la scomparsa: L. 50.000;

dott. Pietro Corenich, Roma,
in memoria del Gen. ing. VASCO
LUCCI: L. 25.000.

PRO RIFUGIO
"CITTA' DI FIUME"
Thea e Laura Sacher, Washing-
ton - Roma, in memoria dei ge-
nitori EMMA e GIORGIO SA-
CHER: L. 50.000;

Zelmira Ujcich Del Dottore e
fam., Trieste, in memoria di
GIULIANO FIORITTO, nel 2° an-
niversario (6/6): L. 30.000.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI
La Presidenza ringrazia i sot-
to elencati soci per le offerte da
loro fatte ultimamente:

Lire 170.000:
Di Tosto Antonio, Roma;

Lire 130.000:
Da un incontro in Arezzo di
liceali licenziati nel 1932;

Lire 50.000:
D'Ancona Bruno, Roma, in me-
moria del padre ing. ENRICO (10°
anniversario) - Moise Dario, Po-
voletto (UD), in memoria della
moglie BORDON JOLANDA;

Lire 40.000:
Luppi Claudio, Milano;

Lire 30.000:
Sichich Ersilio, Trieste - Host
Micheli Caterina, Firenze, in me-
moria del Gen. ing. VASCO AN-
TONIO LUCCI;

Lire 20.000:
Simoncini Pozzana Wanda, Ve-
nezia - de Pompeis Lorenzo, Ro-
ma - Bratovich Mercedes, Bellu-
no - Bastiancich Livio, Torino.

LEGA FIUMANA DI GENOVA
La Presidenza ringrazia i si-
gnori Luigi Timon e Romano Na-
rici per l'offerta di L. 100.000
fatta in memoria dell'amico e
compagno d'armi ALTERO PA-
LADINI.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di
Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani